

Mercoledì 16 febbraio 2011

Relazione 2010 sui progressi realizzati dalla Croazia

P7_TA(2011)0059

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2011 sulla relazione 2010 sui progressi compiuti dalla Croazia

(2012/C 188 E/04)

Il Parlamento europeo,

- vista la decisione adottata dal Consiglio il 3 ottobre 2005 di avviare i negoziati di adesione con la Croazia,
 - vista la propria risoluzione del 10 febbraio 2010 sulla relazione 2009 sui progressi compiuti dalla Croazia ⁽¹⁾,
 - vista la relazione 2010 sui progressi compiuti dalla Croazia, pubblicata dalla Commissione il 9 novembre 2010 (SEC(2010)1326),
 - viste le raccomandazioni della commissione parlamentare mista UE-Croazia, approvate in occasione della sua undicesima riunione il 29 marzo 2010 a Zagabria e della sua dodicesima riunione il 30 novembre 2010 a Bruxelles,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il Parlamento europeo persevera pienamente nel suo impegno volto a promuovere l'adesione della Croazia all'Unione europea ed è determinato a contribuire a portare rapidamente a buon fine il processo di adesione,
- B. considerando che i negoziati di adesione con la Croazia sono avanzati considerevolmente e sono entrati nella fase finale; considerando che sono stati registrati in generale notevoli progressi, in particolare nel rispetto dei parametri di riferimento fissati nei capitoli negoziali,
- C. considerando che i negoziati di adesione con la Croazia possono essere completati nella prima metà del 2011 a patto che continuino a essere perseguite con risolutezza le necessarie riforme, in particolare rafforzando la pubblica amministrazione e il sistema giudiziario, continuando a combattere la corruzione, assicurando la sostenibilità del ritorno dei rifugiati e la piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), portando avanti il processo di privatizzazione e adottando piani di ristrutturazione dei cantieri navali in difficoltà,
- D. considerando la necessità di sostenere le riforme anche dopo il completamento dei negoziati di adesione affinché il paese e i suoi cittadini possano beneficiare pienamente dei vantaggi dell'appartenenza all'UE,
- E. considerando che per altri paesi della regione dei Balcani occidentali sulla strada verso l'integrazione europea la prospettiva dell'adesione all'UE è un potente incentivo a perseguire le necessarie riforme politiche, economiche e legislative e il rafforzamento della pace, della stabilità e della coesistenza riconciliatoria nella regione sulla base di relazioni di buon vicinato; considerando che l'UE dovrebbe rafforzare le prospettive di adesione all'UE dei paesi confinanti con la Croazia che fanno parte del processo di Salonicco,

Osservazioni generali

1. plaude alla Croazia per i progressi sostanziali realizzati nel raggiungere i parametri necessari per la conclusione dei negoziati di adesione; chiede alla Croazia di perseguire con determinazione le riforme necessarie per essere in grado di conseguire i parametri finali e di concludere i negoziati; invita la Commissione a utilizzare tutte le sue capacità per sostenere gli sforzi della Croazia volti a raggiungere i parametri di riferimento;
2. si compiace dell'intenzione della Presidenza ungherese di concludere i negoziati nel primo semestre del 2011 se saranno soddisfatti tutti i criteri e i parametri di riferimento;

⁽¹⁾ GU C 341 E del 16.12.2010, pag. 48.

Mercoledì 16 febbraio 2011

3. è fermamente convinto che una rapida adesione della Croazia comporti una duplice dimensione europea e regionale e incoraggerebbe ulteriormente il resto dei paesi dei Balcani occidentali a lanciare e attuare con decisione le riforme connesse all'adesione;

4. continua a essere preoccupato del fatto che, come rivela l'ultima indagine Eurobarometro, la maggioranza dei cittadini croati pensa che l'adesione della Croazia all'UE non apporterebbe benefici al paese; incoraggia le autorità croate e la società civile ad attivarsi, con l'aiuto della Commissione, affinché i croati comprendano che il progetto europeo appartiene anche a loro; invita il governo croato a dare molto più sostegno politico alle organizzazioni della società civile che cercano di promuovere l'adesione del paese all'Unione europea e a coinvolgere maggiormente questi attori non statali nel processo di adesione; considera essenziale fornire ai cittadini informazioni chiare e fattuali sulle implicazioni dell'adesione della Croazia all'UE;

Criteria politici

5. plaude al fatto che nel giugno 2010 il parlamento croato abbia adottato a stragrande maggioranza modifiche sostanziali alla costituzione necessarie ai fini dell'adesione all'UE; ritiene che le modifiche costituzionali adottate spianeranno la strada per l'adozione della rimanente legislazione; deplora che il parlamento e il governo abbiano perso l'occasione di sancire nella costituzione una migliore protezione dei gruppi di minoranza, come quello LGBT, nonché il principio della sostenibilità ecologica;

6. sottolinea che, nonostante gli ulteriori passi compiuti per rafforzare la pubblica amministrazione, permangono gravi carenze nelle procedure amministrative così come insufficienze nelle capacità amministrative, in particolare alla luce della complessità della riforma della pubblica amministrazione; invita il governo croato ad affrontare i notevoli ritardi nel processo di decentramento anche elaborando e attuando una strategia di decentramento e adottando ulteriori misure volte a depoliticizzare la pubblica amministrazione e a rafforzare ulteriormente la propria professionalità ed etica; è del parere che il completamento di una chiara strategia di promozione basata sul merito e la revisione della politica retributiva siano determinanti in questo senso;

7. rileva che la corruzione sembra essere stato un fenomeno diffuso in Croazia e che continua a costituire un grave problema generale; accoglie con favore gli sforzi del governo croato volti a opporsi vigorosamente a ogni forma di corruzione; sottolinea che il governo ha dedicato particolare attenzione al quadro giuridico e istituzionale della lotta alla corruzione, segnatamente per quanto riguarda le indagini, l'azione penale, e la cooperazione internazionale e tra le agenzie; prende atto dei casi di corruzione di alto profilo attualmente trattati, che vedono implicati un ex primo ministro, due ex ministri, funzionari pubblici di alto livello e numerosi dirigenti di imprese di proprietà statale; si attende processi equi e trasparenti e ricorda alle autorità croate l'importanza di proteggere il processo investigativo sulla corruzione dalle interferenze politiche; accoglie con favore la creazione in quattro dei maggiori tribunali del paese di dipartimenti speciali per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, dove i giudici sono selezionati con cura e ricevono una formazione supplementare; chiede all'OLAF di cooperare strettamente con le autorità croate, al fine di fare luce sulla potenziale corruzione secondaria che può essere generata all'interno delle istituzioni dell'UE;

8. rileva che, mentre la lotta contro la corruzione rimane una delle principali priorità del governo, sono pochi i casi di corruzione portati dinanzi ai tribunali, mentre la maggior parte non va oltre la fase delle indagini preliminari; invita le autorità croate a rafforzare ulteriormente le capacità amministrative degli organismi anticorruzione, in particolare, quelle dell'Ufficio per la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata (USKOK), e inoltre a promuovere una cultura di responsabilità politica; prende atto degli sforzi delle autorità croate per prevenire la corruzione attraverso l'istruzione di giudici e altri funzionari pubblici e informando l'intera società; sottolinea che occorre fare di più a tale riguardo, specialmente rafforzando la trasparenza della spesa pubblica; si compiace degli sforzi del governo per eliminare le carenze in materia di finanziamento delle attività politiche e delle campagne elettorali;

9. si compiace dei notevoli sforzi per riformare ulteriormente il settore giudiziario, ai fini della creazione di un potere giudiziario indipendente e imparziale, in particolare con l'adozione della revisione del piano d'azione relativo alla riforma del sistema giudiziario; accoglie con favore i progressi compiuti per ridurre ulteriormente il numero di cause in arretrato, soprattutto quelle il cui iter dura più di tre anni, e per razionalizzare il sistema giudiziario mediante la creazione di tribunali di maggiori dimensioni, di tribunali di contea e di tribunali commerciali, nonché mediante disposizioni per la specializzazione dei giudici; prende atto delle misure positive, anche per quanto riguarda il consiglio superiore della magistratura, l'indipendenza dell'accademia giudiziaria e l'istituzione della scuola per gli ufficiali giudiziari, volte a rafforzare l'indipendenza delle nomine giudiziarie e a potenziare lo sviluppo delle carriere e la responsabilità disciplinare dei giudici capo nonché l'adozione di salvaguardie generali per una maggiore indipendenza del potere giudiziario;

Mercoledì 16 febbraio 2011

10. sottolinea che, sebbene i tribunali abbiano ridotto il numero di cause irrisolte in attesa di giudizio, lo stato di diritto e la fiducia dei cittadini nella magistratura soffrono ancora del pesante arretrato di cause e della durata eccessiva dei procedimenti giudiziari; rileva con rammarico che, mentre il numero dei giudici è elevato, i tribunali mancano di sufficiente personale di supporto e invita pertanto le autorità croate ad affrontare questa discrepanza; evidenzia che l'esecuzione delle decisioni dei tribunali continua ad essere un problema;

11. osserva che la Commissione non ha ancora rilevato progressi sufficienti per quanto riguarda le infrastrutture e le attrezzature dei tribunali, soprattutto a causa della mancanza di finanziamenti adeguati; si attende che questo sistema sia al più presto funzionale al fine di combattere l'arretrato giudiziario in Croazia e garantire che la giustizia non sia in ritardo e sia assicurata in modo efficiente e tempestivo; esorta le autorità croate a continuare a migliorare l'indipendenza, l'efficienza e le risorse del sistema giudiziario; invita la Commissione a garantire che le riforme della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario siano attuate con successo prima dell'adesione della Croazia all'Unione europea; invita la Commissione a valutare l'impatto e i risultati conseguiti attraverso l'assegnazione dei fondi UE nella riforma del sistema giudiziario e nella lotta alla corruzione;

12. prende atto della dichiarazione resa dal procuratore dell'ICTY dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU il 6 dicembre 2010; accoglie con favore l'atteggiamento generalmente reattivo delle autorità croate alle richieste di assistenza del procuratore e il fatto che le domande trovino risposta adeguata e sia fornito accesso ai testimoni e alle prove; invita il governo croato, tuttavia, a intensificare la sua indagine amministrativa concernente la documentazione militare richiesta e a chiarire le incongruenze nelle sue relazioni alla procura, menzionate nella più recente dichiarazione del procuratore al Consiglio di sicurezza dell'ONU e non ancora risolte;

13. si compiace degli sforzi espliciti dal gruppo di lavoro interagenzia croato per fornire informazioni complete circa l'ubicazione dei documenti richiesti; invita d'altro canto il Consiglio a prendere in considerazione la posizione della Camera di prima istanza dell'ICTY, in particolare il fatto che non è stato possibile definire con sufficiente certezza se i diari dell'artiglieria richiesti esistano ancora;

14. nota con soddisfazione che la Croazia resta attiva nell'indire di propria iniziativa processi per crimini di guerra e che i procuratori continuano a esaminare cause in sospenso relative a crimini di guerra e condanne in contumacia nonché ad applicare misure standard per garantire un regime uniforme indipendentemente dall'origine nazionale del convenuto; nota tuttavia che occorrono ulteriori miglioramenti nella condotta dei processi per crimini di guerra, al fine di garantire processi del tutto obiettivi e imparziali e la lotta all'impunità e di migliorare la protezione dei testimoni; incoraggia le autorità croate a rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione in questo campo con i paesi limitrofi; elogia il governo croato per il suo programma inteso ad eliminare le mine terrestri relitto delle ostilità degli anni 90 e sollecita le autorità a proseguire il programma con particolare attenzione alle regioni più orientali del paese che sono quelle più gravemente colpite;

15. al fine di far fronte alle restanti carenze dell'azione penale nazionale contro i crimini di guerra, sottolinea la necessità di proseguire rapidamente tale azione; chiede che il codice penale venga aggiornato in base alle norme internazionali più rigorose, soprattutto per quanto riguarda la definizione dei crimini contro l'umanità, le disposizioni in materia di responsabilità di comando e le leggi che definiscono i reati di violenza sessuale; chiede inoltre che le misure di protezione dei testimoni siano ulteriormente migliorate;

16. accoglie con favore i progressi generali in materia di rimpatrio dei rifugiati ed è lieto di constatare che l'ostilità pubblica verso i serbi che rientrano è diminuita nella maggior parte del paese; rileva tuttavia che permangono problemi per i rifugiati e i rimpatriati e invita pertanto le autorità croate a facilitare la reintegrazione dei rimpatriati rimuovendo ulteriormente gli ostacoli all'ottenimento del diritto di soggiorno permanente, finanziando adeguatamente e accelerando il programma di ricostruzione di abitazioni e avviando progetti di recupero sociale ed economico; invita le autorità croate a occuparsi con risolutezza delle domande restanti, ad attribuire priorità al riesame dei ricorsi, a proseguire gli sforzi per rivitalizzare le economie delle aree svantaggiate colpite dalla guerra, a migliorare ulteriormente la sostenibilità dei rimpatri e a continuare a promuovere la riconciliazione interetnica in un clima di tolleranza etnica e di accoglienza della diversità etnica e culturale;

Mercoledì 16 febbraio 2011

17. osserva che la libertà di espressione, inclusa la libertà e il pluralismo dei mezzi di comunicazione, è prevista dal diritto croato ed è generalmente rispettata nel paese; invita nondimeno le autorità croate a prendere ulteriori misure per garantire l'indipendenza dei media e creare condizioni propizie alla loro professionalità, nonché a continuare a dimostrare impegno nell'assicurare che il settore dei mezzi di comunicazione possa operare senza interferenze politiche e a garantire l'indipendenza degli organismi di regolamentazione; incoraggia inoltre le autorità croate a indagare con vigore sui casi di intimidazioni e pressioni politiche nei confronti di giornalisti, nonché sui casi di influenza commerciale, e a rafforzare le indagini sulle minacce contro i giornalisti che lavorano su casi di corruzione, criminalità organizzata e altre attività illecite; accoglie con favore a tale riguardo la sentenza della corte distrettuale di Zagabria relativa all'omicidio di un redattore di una pubblicazione settimanale;

18. rileva inoltre che l'emittente radiotelevisiva pubblica croata (HRT) continua a trovarsi in gravi difficoltà gestionali in seguito a vari tentativi falliti da parte del suo consiglio di amministrazione di eleggere un nuovo direttore, il che incide negativamente sul funzionamento dell'ente; accoglie con favore l'entrata in vigore della nuova legge radiotelevisiva e si aspetta che la struttura manageriale della HRT venga depolitizzata e sia garantita l'indipendenza editoriale;

19. accoglie con favore i progressi relativi compiuti in materia di diritti delle donne e di parità di genere; rileva con soddisfazione che circa il 25 % dei seggi parlamentari nonché quasi la metà delle posizioni amministrative nel settore pubblico sono detenuti da donne, a dimostrazione del progresso verso la parità di genere; sottolinea che, se in campo occupazionale la proporzione tra presenza femminile e presenza maschile rappresenta un aspetto positivo dell'economia croata, la percentuale di donne in posizioni di dirigenza d'impresa rimane bassa e persistono le differenze salariali tra i sessi; chiede che venga promossa più attivamente la partecipazione delle donne negli organi decisionali economici e politici e che venga applicata rapidamente la legge sull'uguaglianza di genere, incluso il principio della parità retributiva; ritiene che la protezione sociale per le donne sia attualmente avanzata rispetto alla situazione nei paesi vicini alla Croazia; invita le autorità croate a prestare maggiore attenzione alla lotta contro la violenza domestica;

20. accoglie con favore il fatto che la Croazia sia stata tra i primi paesi ad aderire alla convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità; esorta le autorità croate ad attuare le misure esistenti e ad adottare piani aggiuntivi concreti e trasparenti per riformare l'istituzionalizzazione e la capacità giuridica, nonché ad affrontare il problema del numero crescente di disabili mentali che vivono in istituti sovraffollati invece che in comunità, al fine di garantire pienamente i diritti legali e umani delle persone con disabilità; ricorda che la convenzione riconosce esplicitamente il diritto fondamentale delle persone mentalmente disabili di vivere in una comunità e pertanto raccomanda alle autorità croate di assicurare la coerenza delle riforme con tali disposizioni fornendo opzioni alternative di cura; incoraggia la Croazia ad applicare in maggior misura le pertinenti disposizioni di legge sull'accesso agli edifici pubblici per le persone con disabilità;

21. rileva progressi positivi per quanto riguarda il rispetto e la tutela delle minoranze, che denotano una maggiore attenzione verso i problemi delle minoranze in un contesto di miglioramento delle relazioni nella regione; accoglie con favore il rafforzamento delle disposizioni costituzionali in materia di minoranze e il fatto che, nonostante le misure di austerità finanziaria, il livello dei finanziamenti a disposizione delle organizzazioni delle minoranze sia stato solo marginalmente ridotto; sottolinea tuttavia la necessità di adottare misure adeguate per proteggere la minoranza rom;

22. sottolinea l'importanza del dialogo con la società civile e sottolinea l'importante ruolo svolto dalle organizzazioni della società civile nella definizione delle priorità politiche; si compiace degli sforzi effettuati dal governo croato per consultare la società civile; invita le autorità a intraprendere ulteriori misure per formalizzare e aumentare la partecipazione degli attori della società civile nel processo decisionale e nel monitoraggio delle attività delle autorità; pone l'accento sul ruolo decisivo della società civile nel contribuire a rafforzare la cooperazione regionale per quanto riguarda gli aspetti sociali e politici;

23. accoglie con favore i progressi compiuti per quanto riguarda il sistema carcerario, in particolare l'avvio della costruzione di nuove strutture penitenziarie nonché l'attuazione di un nuovo sistema di libertà provvisoria; constata tuttavia che, a causa del problema del sovraffollamento, devono ancora essere pienamente soddisfatte le esigenze dei detenuti in termini di assistenza sanitaria, igiene, spazio e aria fresca, nonché di accesso a opportunità di lavoro;

24. accoglie con favore i miglioramenti in materia di perseguimento dei cosiddetti crimini d'odio da parte delle autorità competenti; esorta le autorità a fare un ulteriore passo creando una classificazione e una definizione adeguate dei crimini d'odio, con particolare riguardo ai reati basati sull'orientamento sessuale, sulle origini culturali o sull'etnia della vittima;

Mercoledì 16 febbraio 2011

25. si compiace dei progressi nell'attuazione della legislazione sui crimini d'odio; rileva tuttavia che le autorità devono affrontare in modo più risoluto i casi di minacce razziali e di intolleranza contro le minoranze sessuali;

Criteri economici

26. rileva che, sebbene il declino economico sia rallentato, l'economia croata ha continuato a contrarsi registrando un calo del PIL in termini reali; pur compiacendosi dei piani di ripresa economica, invita il governo a tradurre le sue raccomandazioni in politiche vigorose;

27. invita il governo croato ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia e a ridurre il suo ruolo redistributivo attraverso riforme strutturali per accrescere la competitività; sottolinea la necessità di una razionalizzazione del settore pubblico, unitamente a un ulteriore consolidamento di bilancio e a riforme fiscali al fine di ridurre la spesa pubblica; rileva inoltre che sono necessari seri sforzi per riformare il settore sanitario, i sistemi sociali e le politiche di aiuti di Stato per ottenere efficacia in termini di costi e un livello costante di spesa pubblica nel quadro di una sana politica fiscale;

28. invita il governo croato ad affrontare il problema dei tassi di occupazione molto bassi e a perseverare negli sforzi per accrescere l'occupazione ponendo rimedio alla rigida regolamentazione del mercato del lavoro e ai disincentivi alla partecipazione dei lavoratori ad esso mediante misure di istruzione professionale, di formazione e di apprendimento permanente;

Capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione

29. osserva con soddisfazione che la Croazia ha continuato a migliorare la sua capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE, raggiungendo un buon grado di allineamento con l'acquis dell'UE nella maggior parte dei settori; incoraggia tuttavia le autorità croate a prestare particolare attenzione alle capacità amministrative in grado di assicurare la corretta attuazione, in modo che il paese dopo avere aderito all'UE possa godere al massimo dei benefici che ciò comporta;

30. prende atto della procedura di gara per i cantieri navali in difficoltà lanciata nel maggio 2010; invita il governo croato a concludere al più presto il processo di ristrutturazione in tal senso in modo da poter soddisfare un importante parametro di riferimento dei negoziati di adesione, necessario per la chiusura provvisoria del capitolo relativo alla concorrenza;

31. si compiace degli sforzi considerevoli per potenziare la capacità amministrativa e istituzionale nonché per rafforzare il sistema globale di gestione dell'assistenza pre-adesione al fine di prepararsi adeguatamente per l'attuazione delle politiche di coesione e rurali al momento dell'adesione della Croazia all'UE;

32. sollecita il governo croato a migliorare il coordinamento tra le istituzioni governative centrali responsabili della gestione ambientale, in particolare della gestione del territorio, dei rifiuti, delle acque e dell'aria, in modo da essere in grado di preservare in misura sufficiente le particolarità dell'ambiente e mantenere un alto livello di biodiversità; invita il governo in particolare a effettuare, come primo passo e con urgenza, una valutazione approfondita della sua attuale architettura amministrativa relativa al processo decisionale e alla gestione in materia di ambiente;

33. rileva con soddisfazione che l'ubicazione della Croazia e i tre corridoi europei di trasporto che attraversano il paese offrono un accesso conveniente, sotto il profilo dei costi, ai mercati dell'Europa centrale per i trasporti merci da e per l'oriente e l'estremo oriente, e sottolinea la necessità di uno sviluppo integrato dei collegamenti portuali, ferroviari e stradali ai corridoi europei necessari per sostenere un polo d'attrazione per i servizi di trasporto;

34. rileva che la Croazia ha compiuto progressi significativi in quanto all'armonizzazione delle sue politiche, della sua legislazione e delle sue regolamentazioni con l'acquis sulle comunicazioni elettroniche e le tecnologie dell'informazione e incoraggia le autorità croate a promuovere l'accesso più ampio possibile a internet; si compiace che il passaggio alla radiodiffusione televisiva digitale sia stato gestito con successo; lamenta tuttavia che, nonostante la normativa in vigore, la concorrenza sul mercato della banda larga fissa resti ancora limitata;

35. rileva che permangono difficoltà strutturali nel settore agricolo e che le aziende agricole private operano tuttora su appezzamenti piccoli e frammentati con limitata capacità di realizzare economie di scala;

Mercoledì 16 febbraio 2011

36. si rallegra della partecipazione della Croazia alle operazioni e missioni nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), in particolare l'operazione militare dell'UE NAVFOR Atalanta e le missioni civili dell'UE EUPOL Afghanistan e EULEX Kosovo, così come del contributo della Croazia ai gruppi tattici dell'UE attraverso la partecipazione attiva al gruppo tattico nordico e al gruppo tattico a guida tedesca; prende atto inoltre con soddisfazione dell'allineamento sistematico e regolare della Croazia con le dichiarazioni, le posizioni comuni e le comunicazioni nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (PESC) ogniqualvolta è invitata ad appoggiarle, sia a Bruxelles sia a livello di organizzazioni internazionali;

Cooperazione regionale

37. incoraggia la Croazia a proseguire nei suoi sforzi volti a mantenere e sviluppare ulteriormente buoni rapporti di vicinato e a rimanere un promotore importante e proattivo della cooperazione regionale a tutti i livelli; esprime apprezzamento al presidente croato per avere reso sentito omaggio alle vittime bosniache di crimini di guerra in occasione della sua visita ufficiale a Sarajevo nel mese di aprile 2010; vede tale iniziativa e tale gesto come un impegno da parte della Croazia a risolvere i problemi storici con i suoi vicini in modo leale, sincero e dignitoso; accoglie altresì con favore la dichiarazione congiunta del presidente e del primo ministro della Croazia sul sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità della Bosnia-Erzegovina e alla sua adesione all'UE e alla NATO; rileva che i progressi in materia di cooperazione regionale non sono stati uniformi e sollecita pertanto il governo croato e i governi dei paesi vicini a intensificare il dialogo per la riconciliazione tra i cittadini della regione e il raggiungimento di soluzioni chiare e reciprocamente accettabili a tutte le questioni bilaterali in sospeso, in particolare per quanto riguarda gli accordi finali sui confini nazionali, le persone scomparse, la restituzione delle proprietà e il ritorno dei profughi, nonché l'estradizione di cittadini nei casi di crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

38. accoglie con favore l'entrata in vigore, il 29 novembre 2010, dell'accordo di arbitrato tra la Croazia e la Slovenia sulla questione dei confini; ritiene che la soluzione della lunga controversia di confine tra i due paesi vicini costituisca un segnale importante per l'intera regione per la promozione della cultura del dialogo e del compromesso; ricorda le disposizioni dell'articolo 10 dell'accordo di arbitrato, in base al quale entrambe le parti devono astenersi da qualsiasi azione o dichiarazione che potrebbe intensificare la controversia o compromettere l'operato del tribunale arbitrale;

39. chiede che si realizzino progressi nella risoluzione delle controversie bilaterali con i paesi vicini, come ad esempio le questioni di confine con la Serbia, il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina, in modo da evitare che queste controversie diventino un ostacolo a un ulteriore allargamento dell'UE una volta che la Croazia ha aderito;

40. elogia la Croazia e la Serbia per le ambizioni e gli sforzi volti a rafforzare la riconciliazione fra i cittadini in un'atmosfera di fiducia reciproca; accoglie con favore la visita del presidente serbo Tadić insieme al presidente croato a Vukovar, ove il presidente serbo ha espresso il proprio rispetto e le proprie scuse per i crimini commessi a Ovčara, nei pressi di Vukovar, nonché l'impegno comune a condurre indagini sulle sorti delle persone scomparse e a trovare soluzioni alle questioni dei rifugiati e dei rimpatri quali importanti passi verso la riconciliazione; accoglie con favore il fatto che il presidente croato Josipović abbia reso omaggio alle vittime serbe della guerra in Croazia; si compiace dell'accordo tra la Croazia e la Serbia sull'estradizione di persone sospette o condannate per reati legati alla criminalità organizzata e alla corruzione, firmato il 29 giugno 2010, nonché della conclusione dell'accordo di estradizione tra la Repubblica di Croazia e il Montenegro il 1° ottobre 2010, in quanto passo significativo nel rafforzamento della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata e nella riduzione dell'impunità all'interno della regione;

41. accoglie con favore l'iniziativa regionale chiamata «processo di Brdo», lanciata dalla Croazia e dalla Slovenia nel marzo 2010, in particolare l'accordo tra Croazia, Slovenia e Serbia per la costituzione di un'impresa ferroviaria congiunta per il trasporto merci da e per l'Europa occidentale, la Turchia e la Grecia attraverso i tre paesi; è dell'avviso che questo non solo comporterà una riduzione significativa dei costi di trasporto e dei tempi di viaggio mediante un sistema semplificato di controlli doganali e di frontiera, ma rispecchia altresì l'impegno a tradurre gli sforzi di riconciliazione in misure concrete di interesse economico per tutti;

42. ritiene che lo sviluppo economico della regione potrebbe essere accelerato mediante una stretta cooperazione tra la Croazia e la Serbia nel quadro della strategia del Danubio, in quanto fornirebbe la possibilità di collegare ulteriormente questi paesi all'UE attraverso varie forme di cooperazione in materia di trasporti, ambiente e sviluppo economico nell'ambito della macroregione danubiana;

Mercoledì 16 febbraio 2011

43. sottolinea la necessità di esercitare la massima cura e di fare ricorso alle tecnologie ambientali più avanzate per quanto riguarda la costruzione di centrali elettriche lungo il Danubio e le relative misure di regolamentazione; chiede a tal riguardo che sin dall'inizio si tenga conto dell'unicità del contesto paesaggistico europeo e si applichino le disposizioni in vigore nell'UE in materia di autorizzazioni; ritiene che tali principi debbano valere anche per analoghe modifiche strutturali di altri corsi fluviali;

*

* *

44. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al governo e al parlamento della Croazia.
